

ANCE | NAPOLI

Dossier Stampa

Le ultime uscite di Ance Napoli sui media

*Una raccolta delle uscite dell'Ance Napoli sui media delle
ultime settimane*

11 novembre 2022

A cura dell'Ufficio Stampa e Relazioni Esterne

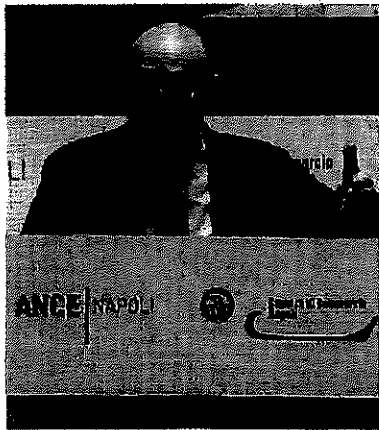
Il presidente di Ance Napoli, Angelo Lancellotti, interviene alla trasmissione di Rai 2 "Re start" del 7 novembre



Il presidente di Ance Napoli, Angelo Lancellotti, interviene alla trasmissione di Rai 3 "Agorà" del 21 ottobre 2022



04180 **Nuovo Statuto Da Confindustria all'Ance: primo stop nella sua gestione. La replica: volevo votare, voi avete chiesto il rinvio** 04480



Presidente **Ciro Fiola** guida la Camera di Commercio di Napoli

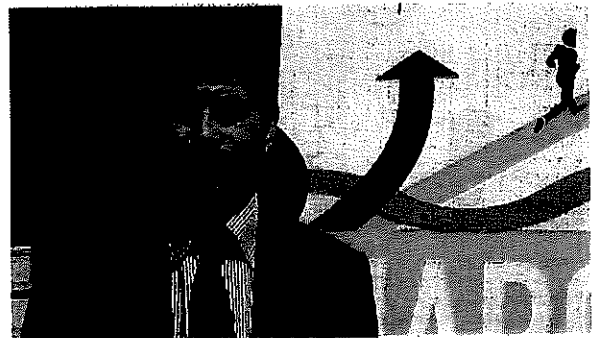
Non c'è pace in Camera di Commercio Scontro associazioni storiche-Fiola

Riforma dello Statuto: Ance, Clai, Cna, Compagnia delle Opere, Confapi Napoli, Confcommercio Napoli, Confesercenti Napoli e Unione Industriali attaccano **Ciro Fiola**, presidente della Camera di Commercio «che ha dimostrato di voler governare l'Ente come se fosse un bene nella sua piena e assoluta disponibilità, stravolgendo ogni regola». Fronta la replica. «Respingo con sdegno le accuse contenute in un comunicato sottoscritto da un eterogeneo gruppo di associazioni datoriali che si autodefiniscono "storiche". Sigle che hanno scritto alcune delle pagine più buie della storia dell'Ente».

alle pagine 6 e 7 **Merone**



Leader
A sinistra:
Costanzo
Jannotti Pecci,
che guida
l'Unione di Napoli
A destra:
Angelo
Lanceiotti (Ance)



Venti di guerra in Camera di Commercio Le «associazioni storiche» contro Fiola

Da Confindustria all'Ance: «Non aveva i numeri per varare la riforma dello Statuto dell'Ente e ha deciso inopinatamente di non discutere gli argomenti all'ordine del giorno del Consiglio»

«Iniziativa adottata in disprezzo delle regole e una gestione personalistica della Camera di Commercio». Ance Napoli, Clai, Cna, Compagnia delle Opere Campania, Confapi Napoli, Confcommercio Napoli, Confesercenti Napoli e Unione Industriali rivolgono accuse durissime a **Ciro Fiola**, presidente della Camera di Commercio di Napoli «che ha dimostrato di voler governare l'Ente come se fosse un bene nella sua piena e assoluta disponibilità, stravolgendo ogni regola e dimenticando che si trova a presiedere un Ente di diritto pubblico» sottolineano in un documento le «associazioni storiche» di piazza Bovio.

«All'ordine del giorno vi era la modifica dello Titolo II dello Statuto dell'Ente: in discussione, quindi, l'imminente rinnovo dei posti spettanti in Consiglio Camerale in rappresentanza dei diversi settori economici e le competenze dello stesso

consesso politico. Ebbene il presidente **Fiola**, resosi conto di non avere la rappresentanza necessaria per attuare il proprio "disegno", ha deciso di modificare arbitrariamente l'ordine del giorno, prima proponendo l'approvazione del verbale della Commissione Statuto e, successivamente, contestato, ha deciso di proporre inopinatamente di non discutere i temi previsti all'ordine del giorno», si legge in una nota.

Le «associazioni storiche» hanno obiettato «che il presidente **Fiola** non aveva titolo per modificare a proprio piacimento l'ordine del giorno su cui il Consiglio era stato chiamato ad esprimersi». Dunque si contesta «il mancato rispetto delle regole. Che continua ad essere il "marchio di fabbrica" dell'operato del presidente e anche relazione previsionale e programmatica per il 2023 presentata in Consiglio, che rical-

ca quella degli anni precedenti, senza prevedere novità sostanziali nonostante gli evidenti elementi di criticità economica e finanziaria a cui sono sottoposti tutti i settori produttivi».

Dall'Unione industriali si sottolinea — poi — che «**Fiola**, in disprezzo a qualsiasi norma statutaria ed etica, ha sottratto al voto del Consiglio la proposta di aggiornamento dello Statuto, che avrebbe determinato una revisione dei criteri di composizione del Consiglio Camerale. Presumibilmente per evitare la bocciatura della

04480

proposta, con argomentazioni speciose e strumentali — si puntualizza dall'associazione presieduta da Costanzo Jannotti Pecci — ha deciso di cancellarla dall'ordine del giorno. Il Presidente ha in tal modo confermato, se ve ne fosse bisogno, tutti i limiti di una conduzione personalistica e autoreferenziale, che non permette il regolare svolgimento di un'istituzione finanziata con i contributi delle imprese. Stavolta si è superato il limite che distingue una gestione semplicemente pessima da una caratterizzata anche dal mancato rispetto delle regole della democrazia».

Angelo Lancellotti, presidente di Ance Napoli, dal canto suo, ricorda a Fiola «che le regole vanno rispettate. Si avvicina la scadenza del rinnovo degli organi della Camera di Commercio e il presidente comincia ad accusare le prime concrete difficoltà nel governare un ente secondo regole di correttezza e lealtà istituzionale. La posizione di Ance Napoli — sottolinea — unitamente ad altre associazioni storiche è sempre stata molto critica. Non è possibile che le attività di controllo, prerogativa del Consiglio Camerale, siano compresse e ridotte alla possibilità di una alzata di mano per approvare o non approvare i bilanci e le relazioni programmatiche. La Camera di Commercio ha approvato 30 milioni di aiuti al sistema imprenditoriale, cui si aggiungono i residui degli anni precedenti, senza una sola parola sulle modalità e i filoni di spesa, a favore delle imprese e del territorio. In merito alla nuova rappresentanza in Consiglio Camerale delle realtà economiche locali ci aspettavamo che il dibattito fosse aperto senza escludere dalla rappresentanza 16 mila aziende, che valgono quasi 2 miliardi di Pil nella Città Metropolitana di Napoli, accreditando usi trascorsi come viatico per la legittimità e la reiterazione».

A. P. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

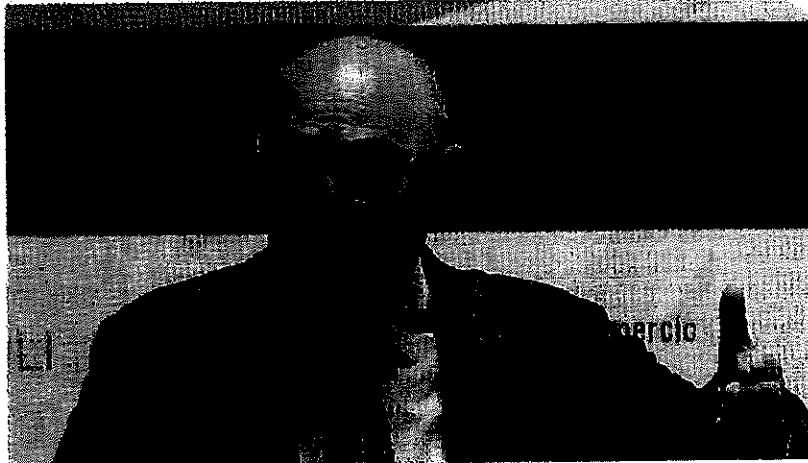
”

L'Unione
Forse
il presidente
ha voluto
evitare la
bocciatura
della
proposta
di maggio-
ranza
Ma ha usato
argomenti
speciosi e
strumentali

”

I costruttori
Le regole
vanno
rispettate
Si avvicina
la scadenza
del rinnovo
degli organi
e Fiola inizia
ad accusare
le prime
concrete
difficoltà nel
governare

Numero uno
Ciro
Fiola
è alla testa
della Camera
di Commercio
di Napoli
dal 22 ottobre
del 2018



La replica dell'inquilino di piazza Bovio

«Assurdo, abbiamo provato a mettere ai voti la proposta Loro hanno chiesto il rinvio»

Una replica meditata e articolata, che rimanda al mitico contestazioni e critiche. Il presidente della Camera di Commercio di Napoli, **Ciro Fiola**, interviene sulle polemiche che lo hanno nuovamente coinvolto e respinge «con determinazione e sdegno le accuse contenute in un comunicato sottoscritto da un eterogeneo gruppo di associazioni datoriali che si autodefiniscono "storiche"».

«Si tratta di associazioni che — sottolinea il presidente **Fiola** — hanno scritto alcune delle pagine più buie della storia dell'ente e dei cui esiti sentiremo ancora parlare».

La replica del presidente della Camera di Commercio è arrivata nel pomeriggio. Il leader di piazza Bovio ha valutato le note critiche sottoscritte dalle associazioni storiche, il documento dell'Unione industriali, le criti-

che del leader di Ance Napoli **Angelo Lancellotti** prima di rispondere e fornire la sua «lettura» della giornata e delle fasi del Consiglio camerale.

«Ancora una volta abbiamo dovuto assistere a un indegno balletto che alcuni vogliono definire politico» spiega **Fiola**, che riferisce in merito alla votazione mancata e ai temi che erano all'ordine del giorno. «Abbiamo provato a mettere ai voti una proposta della Commissione Statuto, quando dal rappresentante dei Costruttori è venuta la richiesta di rinvio per procedere all'integrazione nella Commissione di altri due consiglieri dell'opposizione. Proposta accettata dal consigliere di maggioranza, **Salvatore Loffreda**, perché il documento prodotto era arrivato ai consiglieri solo cinque minuti prima della riunione. Pertanto — come pre-

visto dal codice civile in questi casi — il Consiglio è stato aggiornato. È evidente che le accuse contenute sono strumentali e evidenziano l'ennesimo tentativo di delegittimare la presidenza e lo stesso governo dell'ente Camerale».

Poi una ulteriore replica «sul tema della relazione previsionale. In questo caso — aggiunge **Fiola** — è opportuno ricordare che viene redatta su indicazione di Unioncamere Nazionale pertanto ha un orientamento piuttosto analogo per tutte le Camere. Infine, sul tema del futuro rinnovo camerale mi preme tranquillizzare il presidente di Ance Napoli: un disciplinare corretto, rigoroso e ispirato a principi della legalità farà piazza pulita di chi, con alchimie ed artifici vari, in passato ha partecipato o ha provato a partecipare».

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

04480



Controffensiva
Chi mi accusa ha scritto
alcune delle pagine
più buie della storia
di questa struttura

33

consiglieri

La composizione
dell'attuale «parlamentino»
della Camera
di Commercio di Napoli

25

consiglieri

La composizione
del «parlamentino» futuro
della Camera
di Commercio di Napoli

La polemica**Ente camerale
lite sullo statuto
gli Industriali
attaccano Fiola**

Volano gli stracci alla Camera di Commercio. L'opposizione guidata dall'Unione Industriali attacca il presidente accusandolo di stravolgere le regole. Fiola contrattacca e il clima si fa incandescente. Il conflitto è scoppiato ieri in occasione della seduta del consiglio. All'ordine del giorno la modifica del Titolo II dello Statuto. In discussione l'articolo 12 che avrebbe potuto determinare una revisione dei criteri di composizione dello stesso consiglio in vista del rinnovo dei componenti dell'assemblea. Fiola ha proposto l'approvazione del verbale della Commissione Statuto scatenando le proteste dell'opposizione.

Giuliano a pag. 27

La polemica, il caso**Camera di Commercio
è scontro sullo statuto
gli Industriali all'attacco**

► Rinviate la discussione, le opposizioni ► Il presidente Fiola respinge le critiche
«Fuga per evitare la bocciatura dell'atto» «Dalla minoranza un balletto indegno»

LE PROTESTE**Valerio Giuliano**

Volano gli stracci alla Camera di Commercio. L'opposizione guidata dall'Unione Industriali attacca il presidente **Ciro Fiola** accusandolo di stravolgere le regole dell'ente. **Fiola** contrattacca e il clima si fa incandescente. Il conflitto istituzionale tra le due parti è scoppiato ieri in occasione della seduta del consiglio camerale.

All'ordine del giorno c'era la modifica del Titolo II dello Statuto dell'ente. In discussione l'articolo 12 dello Statuto, che avrebbe potuto determinare una revisione dei criteri di composizione dello stesso consiglio camerale, in vista del rinnovo dei componenti dell'assemblea.

IL CONSIGLIO

Ciro Fiola ha proposto l'approvazione del verbale della Commissione Statuto. Una proposta che ha scatenato le proteste dell'op-

posizione trattandosi di un tema non all'ordine del giorno. L'opposizione ha chiesto per l'approvazione del verbale il rinvio per pro-

04480

cedere all'integrazione nella Commissione stessa di altri due consiglieri di minoranza. Una proposta accettata dalla maggioranza, perché - a loro giudizio - il documento sarebbe arrivato solo cinque minuti prima. Successivamente, Fiola ha proposto il rinvio della discussione e la seduta è stata aggiornata. La mancata discussione ha mandato su tutte le furie la minoranza. «Pur in presenza - si legge in una nota dell'Unione industriali - di un numero legale ampiamente superato, Fiola, presumibilmente per evitare la bocciatura della proposta, ha deciso di cancellarla dall'ordine del giorno. Il Presidente della Camera di Commercio ha confermato tutti i limiti di una conduzione personalistica che non permette il regolare svolgimento di un'istituzione finanziata con i contributi delle imprese. Stavolta si è superato il limite». In un documento unitario, tutte le associazioni "storiche" - Ance Napoli, Cnaa Napoli, Cna Napoli, Compagnia delle Opere Campania, Confapi Napoli, Confcommercio Napoli, Confesercenti Napoli, Unione Industriali Napoli - attaccano Fiola, sostenendo che «per l'ennesima volta ha dimostrato di voler governare la Camera di Commercio come se fosse un bene nella sua

piena e assoluta disponibilità».

IL DOCUMENTO

Un documento sottoscritto anche da alcune associazioni che non sono rappresentate nell'assemblea di Piazza Bovio. Lo schieramento sostiene che «Fiola non aveva titolo per modificare a proprio piacimento l'ordine del giorno». Nel mirino delle associazioni anche «la relazione previsionale e programmatica per il 2023 presentata in Consiglio, che ricalca in larga parte quella degli anni precedenti, senza prevedere novità sostanziali nonostante gli evidenti elementi di criticità economica e finanziaria a cui sono sottoposti tutti i settori produttivi». Durissima la replica del leader dell'ente Ciro Fiola, che respinge «con sdegno le accuse di un gruppo di associazioni datoriali che si definiscono storiche. Si tratta di associazioni che - sostiene - hanno scritto alcune delle pagine più buie della storia dell'ente. Anche oggi abbiamo dovuto assistere a un indegno balletto che alcuni vogliono definire politico. Abbiamo provato a mettere ai voti una proposta della Commissione Statuto, quando dal rappresentante dei Costruttori è venuta la richiesta di rinvio per procedere all'integrazione nella Commissione di

altri due consiglieri dell'opposizione. Proposta accettata dal consigliere di maggioranza, Salvatore Loffreda, perché il documento prodotto era arrivato ai consiglieri solo cinque minuti prima della riunione. Pertanto, il Consiglio è stato aggiornato».

LE ACCUSE

Fiola definisce «strumentali le accuse, che evidenziano l'ennesimo tentativo di delegittimare la presidenza». Sulla relazione previsionale, Fiola ribatte che «essa viene redatta su indicazione di Unioncamere nazionale». Infine, «sul tema del futuro rinnovo camerale - conclude Fiola - voglio tranquillizzare il presidente di Ance Napoli: un disciplinare corretto, rigoroso e ispirato a principi della legalità farà piazza pulita di chi, con alchimie ed artifici, in passato ha partecipato o ha provato a partecipare».

DI ANCE NAPOLI

**«ACCUSE INFONDATE
DA UN GRUPPO
DI ASSOCIAZIONI
PROTAGONISTE
DEL PERIODO PIÙ BUIO
VISSUTO DALL'ENTE»**



LE TENSIONI
A sinistra
Costanzo
Jannotti
Pecci;
in basso
Ciro Fiola
e Fabrizio
Luongo



Camera di commercio rinviato un ordine del giorno nuova lite Fiola-industriali

di Tiziana Cozzi

Nuovo scontro nella Camera di Commercio. Stavolta la bagarre esplode in Consiglio, quando il presidente dell'ente di piazza Bovio **Ciro Fiola**, presenta all'ordine del giorno una modifica allo statuto imposto dalla legge che impone un numero inferiore di consiglieri. Un ordine del giorno subito rinviato da Fiola. Un cambio in corsa che riaccende la guerra intestina tra Fiola da una parte e industriali, costruttori e altre associazioni. Battono i pugni gli industriali, gridando allo scandalo sul mancato rispetto delle regole da parte del presidente, in scadenza a fine 2023. Da gennaio iniziano le procedure per il rinnovo della carica e il clima di tensione è alto. «In dispregio a qualsiasi norma statutaria ed etica - scrivono gli industriali - il presidente **Fiola** ha sottratto oggi al voto del Consiglio dell'ente, un punto all'ordine del giorno previsto nell'avviso di convocazione. Si tratta della proposta di aggiornamento dello

Statuto, che avrebbe tra l'altro determinato una revisione dei criteri di composizione dello stesso consiglio camerale». Palazzo Partanna riserva parole durissime allo scontro di ieri mattina: «Pur in presenza di un numero legale ampiamente superato, **Fiola**, presumibilmente per evitare la bocciatura della proposta, con argomentazioni speciose e strumentali, ha deciso di cancellarla dall'ordine del giorno. Ha in tal modo confermato, se ve ne fosse bisogno, tutti i limiti di una conduzione personalistica e autoreferenziale, che non permette il regolare svolgimento di un'istituzione finanziata con i contributi delle imprese. Stavolta si è superato il limite». Punta i piedi anche il presidente di Ance Napoli, **Angelo Lancellotti**: «**Fiola** deve ricordare che le regole vanno rispettate: non è possibile che le attività di controllo, prerogativa del consiglio camerale, siano comprese e ridotte alla possibilità di una mera alzata di mano per approvare o non approvare i bilanci e le relazioni programmatiche».

Il presidente **Fiola** respinge le accuse «con determinazione e sdegno» e punta il dito a sua volta contro «associazioni che hanno scritto alcune delle pagine più buie della storia dell'ente e dei cui esiti sentiremo ancora parlare - spiega - Abbiamo dovuto assistere ad un indegno balletto che alcuni vogliono definire politico, provando a mettere ai voti una proposta della commissione statuto. Dal rappresentante dei costruttori è arrivata la richiesta di rinvio per procedere all'integrazione nella commissione di altri due consiglieri dell'opposizione, una proposta accettata dal consigliere di maggioranza, **Salvatore Loffreda**, perché il documento prodotto era arrivato ai consiglieri solo cinque minuti prima della riunione».

Fiola precisa di aver agito secondo la legge: «Come previsto dal codice civile in questi casi, il consiglio è stato aggiornato. È evidente che le accuse contenute sono strumentali e evidenziano l'ennesimo tentativo di delegittimare la presidenza e il governo dell'ente camerale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La
discussione
su una
modifica
dello statuto
imposto
dalla legge
Gli
imprenditori
di Palazzo
Partanna
"Temeva la
bocciatura"
La replica
"È un
indegno
balletto"**

SCAMBIO DI ACCUSE Un cavillo tecnico provoca la scintilla durante la seduta di Consiglio Querelle fra Industriali e Camera di Commercio

NAPOLI. Ance, Unione Industriali, Claii, Cna, Compagnia delle Opere, Confapi, Confcommercio e Confesercenti hanno unito le forze per sparare a zero contro Ciro Fiola presidente della Camera di Commercio che, a sua volta, con una nota secca, ha rispedito le accuse al mittente, anzi, ai mittenti. Il nodo del contendere è tecnico e riguarda quanto accaduto ieri nella seduta del Consiglio dell'ente, dove - si sottolinea da palazzo Partanna - Fiola «in dispregio a qualsiasi norma statutaria ed etica, ha sottratto al voto un punto all'ordine del giorno, la proposta di aggiornamento dello Statuto, che avrebbe tra l'altro determinato una revisione dei criteri di composizione dello stesso Consiglio Camerale. Pur in presenza di un numero legale ampiamente superato, Fiola... ha deciso di cancellarla». Sulla stessa linea l'Ance: «Per l'ennesima volta il presidente della Camera di Commercio di Napoli ha dimostrato di voler governare l'Ente Camerale della città come se fosse un bene nella sua disponibilità. Il mancato rispetto delle regole, dunque, continua ad essere il "marchio di fabbrica" dell'operato del presidente dell'Ente Camerale di Napoli». Ovviamente il presidente della Camera di Commercio di Napoli, Ciro Fiola, ha respinto con «determinazione e sdegno le accuse con-

tenute nel comunicato sottoscritto da un eterogeneo gruppo di associazioni datoriali che si autodefiniscono "storiche". Associazioni che - ha sottolineato Fiola - hanno scritto alcune delle pagine più buie della storia dell'ente e dei cui esiti sentiremo ancora parlare... Anche ieri abbiamo dovuto assistere a un indegno balletto che alcuni vogliono definire politico - ha ribattuto Fiola -. Abbiamo provato a mettere ai voti una proposta della Commissione Statuto, quando dal rappresentante dei Costruttori è venuta la richiesta di rinvio per procedere all'integrazione nella Commissione di altri due consiglieri dell'opposizione... ma il documento prodotto era arrivato ai consiglieri solo cinque minuti prima della riunione. Pertanto come previsto dal codice civile in questi casi, il Consiglio è stato aggiornato. È evidente che le accuse contenute sono strumentali ed evidenziano l'ennesimo tentativo di delegittimare la presidenza e il governo dell'ente Camerale». «Infine sul tema del futuro rinnovo camerale - ha concluso Fiola - voglio tranquillizzare il presidente di Ance Napoli: un disciplinare corretto, rigoroso e ispirato a principi della legalità farà piazza pulita di chi, con alchimie ed artifici, in passato ha partecipato o ha provato a partecipare».



Cciaa Napoli: Industriali e Ance contro Fiola, superati limiti

Duro attacco associazioni storiche dopo seduta Consiglio

NAPOLI

(ANSA) - NAPOLI, 10 NOV - "Il presidente della Camera di Commercio ha confermato, se ve ne fosse bisogno, tutti i limiti di una conduzione personalistica e autoreferenziale, che non permette il regolare svolgimento di un'istituzione finanziata con i contributi delle imprese. Stavolta si è superato il limite che distingue una gestione semplicemente pessima da una caratterizzata anche dal mancato rispetto delle regole della democrazia". E' il duro commento dell'Unione degli industriali di Napoli a quanto accaduto oggi nella seduta del Consiglio dell'ente, dove - si sottolinea da palazzo Partanna - Fiola "in dispregio a qualsiasi norma statutaria ed etica, ha sottratto al voto un punto all'ordine del giorno, la proposta di aggiornamento dello Statuto, che avrebbe tra l'altro determinato una revisione dei criteri di composizione dello stesso Consiglio Camerale. Pur in presenza di un numero legale ampiamente superato, Fiola, presumibilmente per evitare la bocciatura della proposta, con argomentazioni speciose e strumentali, ha deciso di cancellarla dall'ordine del giorno". Sulla stessa linea l'Ance: "Per l'ennesima volta il presidente della Camera di Commercio di Napoli, Ciro Fiola, ha dimostrato di voler governare l'Ente Camerale della città come se fosse un bene nella sua piena e assoluta disponibilità, stravolgendo ogni regola e dimenticando che si trova a presiedere un Ente di diritto pubblico. Il mancato rispetto delle regole, dunque, continua ad essere il 'marchio di fabbrica' dell'operato del presidente dell'Ente Camerale di Napoli". L'Ance sottolinea che la posizione contraria alla decisione di Fiola è stata condivisa anche da Claii, Cna, Compagnia delle Opere, Confapi, Confcommercio e Confesercenti. (ANSA).

DLP/ S44 QBXO

Cciaa Napoli: Lancellotti (Ance), Fiola rispetti le regole

NAPOLI

(ANSA) - NAPOLI, 10 NOV - "Si avvicina la scadenza del rinnovo degli organi della Camera di Commercio e il presidente Ciro Fiola comincia ad accusare le prime concrete difficoltà nel governare un ente secondo regole di correttezza e lealtà istituzionale. La posizione di Ance Napoli, unitamente di quelle di altre associazioni storiche, lungo tutto il suo mandato, è sempre stata molto critica" afferma il presidente di Ance Napoli, Angelo Lancellotti. "Il presidente dell'Ente camerale di Napoli deve ricordare che le regole vanno rispettate: non è possibile che le attività di controllo, prerogativa del Consiglio Camerale, siano compresse e ridotte alla possibilità di una mera alzata di mano per approvare o non approvare i bilanci e le relazioni programmatiche. La Camera di Commercio di Napoli ha approvato 30 milioni di euro di aiuti al sistema imprenditoriale locale, a cui si aggiungono i residui degli anni precedenti, senza che, però, venisse spesa una parola sulle modalità e i filoni di spesa, a favore delle imprese e del territorio. Sul punto più importante all'ordine del giorno della seduta odierna, in merito alla nuova rappresentanza in Consiglio Camerale delle realtà economiche locali - continua Lancellotti - ci aspettavamo che il dibattito fosse aperto soprattutto in un momento come l'attuale, di fortissima crisi economica, senza escludere dalla rappresentanza della Camera di Commercio 16.000 aziende, che valgono quasi 2 mld di Pil nella Città Metropolitana di Napoli, accreditando usi trascorsi come viatico per la legittimità e la reiterazione. Noi, inoltre, abbiamo sempre cercato di attivare il dibattito. E anche in questo caso, dopo aver proposto di votare come da ordine del giorno, avevamo ipotizzato in caso di rigetto della proposta di modifiche statutarie presentate dalla Giunta, di tornare in Commissione Statuto per discuterne in modo aperto e senza pregiudiziali". (ANSA).

DLP/ S44 QBXO

Cciao Napoli: Fiola, 'indegno balletto politico'

'Per il futuro rinnovo avremo disciplinare corretto e rigoroso'

NAPOLI

(ANSA) - NAPOLI, 10 NOV - Il presidente della Camera di Commercio di Napoli, **Ciro Fiola**, respinge con "determinazione e sdegno le accuse contenute in un comunicato sottoscritto da un eterogeneo gruppo di associazioni datoriali che si autodefiniscono 'storiche'". "Associazioni che - sostiene **Fiola** - hanno scritto alcune delle pagine più buie della storia dell'ente e dei cui esiti sentiremo ancora parlare". "Anche oggi abbiamo dovuto assistere a un indegno balletto che alcuni vogliono definire politico - spiega **Fiola** -. Abbiamo provato a mettere ai voti una proposta della Commissione Statuto, quando dal rappresentante dei Costruttori è venuta la richiesta di rinvio per procedere all'integrazione nella Commissione di altri due consiglieri dell'opposizione. Proposta accettata dal consigliere di maggioranza, **Salvatore Loffreda**, perchè il documento prodotto era arrivato ai consiglieri solo cinque minuti prima della riunione. Pertanto come previsto dal codice civile in questi casi, il Consiglio è stato aggiornato. È evidente che le accuse contenute sono strumentali e evidenziano l'ennesimo tentativo di delegittimare la presidenza e il governo dell'ente Camerale". "Sul tema della relazione previsionale - aggiunge **Fiola** - è opportuno ricordare che viene redatta su indicazione di Unioncamere Nazionale pertanto ha un orientamento piuttosto analogo per tutte le Camere". "Infine sul tema del futuro rinnovo camerale - conclude **Fiola** - voglio tranquillizzare il presidente di Ance Napoli: un disciplinare corretto, rigoroso e ispirato a principi della legalità farà piazza pulita di chi, con alchimie ed artifici, in passato ha partecipato o ha provato a partecipare". (ANSA).

DLP/ S44 QBXO

NOVEMBRE 10, 2022 ROSARIO LAVORGNA

Lancellotti, Ance Napoli: Ricordo al presidente Fiola che le regole vanno rispettate

Il presidente dei costruttori commenta la seduta odierna del Consiglio Camerale



Cerca ...

Articoli recenti

- [Finanziamenti alle imprese: più di tre mila aziende campane hanno i requisiti per candidarsi al "Garanzia Campania Bond"](#)
- [Un pomeriggio all'insegna della prevenzione per i 30 minori dell'Oratorio San Domenico Salvia](#)
- [L'Opinione: Sangiuliano, un Ministro che unisce valori e modernità](#)
- [Salerno: Tornano le luci d'artista dal 2 dicembre fino alla fine di gennaio](#)

“Si avvicina la scadenza del rinnovo degli organi della Camera di Commercio e il presidente **Ciro Fiola** comincia ad accusare le prime concrete difficoltà nel governare un ente secondo regole di correttezza e lealtà istituzionale. La posizione di **Ance Napoli**, unitamente a quelle di altre associazioni storiche, lungo tutto il suo mandato, è sempre stata molto critica” afferma il presidente di Ance Napoli, **Angelo Lancellotti** (nella foto).

“Il presidente dell'Ente camerale di Napoli deve ricordare che le regole vanno rispettate: non è possibile che le attività di controllo, prerogativa del Consiglio Camerale, siano compresse e ridotte alla possibilità di una mera alzata di mano per approvare o non approvare i bilanci e le relazioni programmatiche.

La Camera di Commercio di Napoli ha approvato 30 milioni di euro di aiuti al sistema imprenditoriale locale, a cui si aggiungono i residui degli anni precedenti, senza che, però, venisse spesa una parola sulle modalità e i filoni di spesa, a favore delle imprese e del territorio.

Sul punto più importante all'ordine del giorno della seduta odierna, in merito alla nuova rappresentanza in Consiglio Camerale delle realtà economiche locali – continua Lancellotti – ci aspettavamo che il dibattito fosse aperto soprattutto in un momento come l'attuale, di fortissima crisi economica, senza escludere dalla rappresentanza della Camera di Commercio 16.000 aziende, che valgono quasi 2 mld di Pil nella Città Metropolitana di Napoli, accreditando usi trascorsi come viatico per la legittimità e la reiterazione.

Noi, inoltre, abbiamo sempre cercato di attivare il dibattito. E anche in questo caso, dopo aver proposto di votare come da ordine del giorno, avevamo ipotizzato in caso di rigetto della proposta di modifiche statutarie presentate dalla Giunta, di tornare in Commissione Statuto per discuterne in modo aperto e senza pregiudiziali”.

NOVEMBRE 10, 2022 ROSARIO LAVORGNA

Acen: "il presidente della CCIAA di Napoli stravolge ogni regola e dimentica di presiedere un Ente di diritto pubblico"



Cerca ...

Articoli recenti

- [Finanziamenti alle imprese: più di tre mila aziende campane hanno i requisiti per candidarsi al "Garanzia Campania Bond"](#)
- [Un pomeriggio all'insegna della prevenzione per i 30 minori dell'Oratorio San Domenico Salvo](#)
- [L'Opinione: Sangiuliano, un Ministro che unisce valori e modernità](#)
- [Salerno: Tornano le luci d'artista dal 2 dicembre fino](#)

Napoli, 10 novembre 2022 – Per l'ennesima volta il presidente della Camera di Commercio di Napoli, **Ciro Fiola**, ha dimostrato di voler governare l'Ente Camerale della città come se fosse un bene nella sua piena e assoluta disponibilità, stravolgendo ogni regola e dimenticando che si trova a presiedere un Ente di diritto pubblico.

Oggi, infatti, all'ordine del giorno del Consiglio Camerale vi era la modifica dello Titolo II dello Statuto dell'Ente: in discussione, quindi, non soltanto il fondamentale articolo 12 per l'imminente rinnovo dei posti spettanti in Consiglio Camerale in rappresentanza dei diversi settori economici, ma anche le competenze dello stesso consesso politico.

Ebbene, il presidente **Fiola** – resosi conto di non avere la rappresentanza necessaria per attuare il proprio 'disegno' – ha deciso di modificare arbitrariamente l'ordine del giorno, prima proponendo l'approvazione del verbale della Commissione Statuto, formata evidentemente da una piccola parte di consiglieri (e, dunque, da un consesso molto diverso) e, successivamente, contestato, ha deciso di proporre inopinatamente di non discutere i temi previsti all'ordine del giorno della sessione odierna del Consiglio.

Su tali temi i rappresentanti delle Associazioni storiche: **Ance Napoli**, **Claii Napoli**, **Cna Napoli**, **Compagnia delle Opere Campania**, **Confapi Napoli**, **Confcommercio Napoli**, **Confesercenti Napoli**, **Unione Industriali Napoli**, hanno obiettato che il presidente **Fiola** non aveva titolo per modificare a proprio piacimento l'ordine del giorno su cui il Consiglio era stato chiamato ad esprimersi e, dunque, hanno formalmente chiesto che si procedesse alla votazione sui punti e i temi previsti e solo successivamente, ove mai la proposta di modifica statutaria della Giunta fosse stata respinta, di deliberare un rinvio del documento

alla Commissione Statuto opportunamente integrata dai rappresentanti dei principali settori economici che, di fatto, ne erano ora esclusi.

Il mancato rispetto delle regole, dunque, continua ad essere il 'marchio di fabbrica' dell'operato del presidente dell'Ente Camerale di Napoli.

Infine, è stata anche fortemente criticata dai rappresentanti delle Associazioni storiche anche la relazione previsionale e programmatica per il 2023 presentata oggi in Consiglio, che ricalca in larga parte quella degli anni precedenti, senza prevedere novità sostanziali nonostante gli evidenti elementi di criticità economica e finanziaria a cui sono sottoposti tutti i settori produttivi, anche a causa del perdurare del conflitto in Ucraina e della crisi energetica.

Questo il testo della nota dell'ACEN



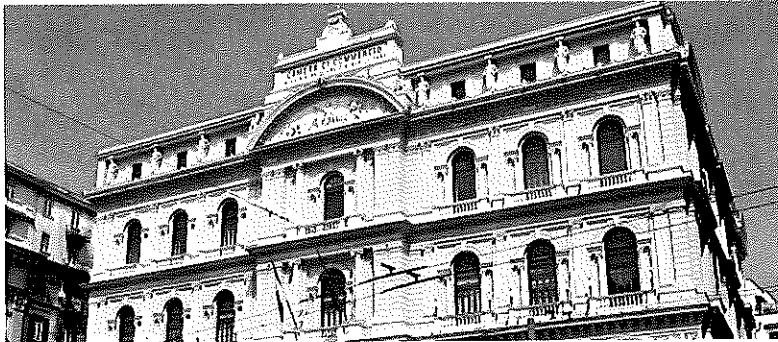
Mappa di Sinapsi Magazine: Cronaca, Attualità, Cultura, Comuni, Rubriche, Sport Sinapsi Magazine, Contatti

COMUNI NAPOLI

Camera di Commercio, Ance Napoli contro Fiola: le regole vanno rispettate

Di Redazione Magazine · 10 Novembre 2022 · 36 · 0

< Share



COMUNICATI STAMPA

redazione@sinapsimagazine.it

NEWLETTER

Nome o nome completo

Email

 Procedendo accetti la privacy policy

iscriviti

SINAPSI MAGAZINE



Si avvicina la scadenza del rinnovo degli organi della Camera di Commercio e il presidente **Ciro Fiola** comincia ad accusare le prime concrete difficoltà nel governare un ente secondo regole di correttezza e lealtà istituzionale. La posizione di **Ance Napoli**, unitamente di quelle di altre associazioni storiche, lungo tutto il suo mandato, è sempre stata molto critica" afferma il presidente di **Ance Napoli**, **Angelo Lancellotti**.

"Il presidente dell'Ente camerale di Napoli deve ricordare che le regole vanno rispettate: non è possibile che le attività di controllo, prerogativa del Consiglio Camerale, siano compresse e ridotte alla possibilità di una mera alzata di mano per approvare o non approvare i bilanci e le relazioni programmatiche.

Il presidente dei costruttori commenta la seduta odierna del Consiglio Camerale

La Camera di Commercio di Napoli ha approvato 30 milioni di euro di aiuti al sistema imprenditoriale locale, a cui si aggiungono i residui degli anni precedenti, senza che, però, venisse spesa una parola sulle modalità e i filoni di spesa, a favore delle imprese e del territorio.

Sul punto più importante all'ordine del giorno della seduta odierna, in merito alla nuova rappresentanza in Consiglio Camerale delle realtà economiche locali – continua **Lancellotti** – ci aspettavamo che il dibattito fosse aperto soprattutto in un momento come l'attuale, di fortissima crisi economica, senza escludere dalla rappresentanza della Camera di

Commercio 16.000 aziende, che valgono quasi 2 mld di Pil nella Città Metropolitana di Napoli, accreditando usi trascorsi come viatico per la legittimità e la reiterazione.

Noi, inoltre, abbiamo sempre cercato di attivare il dibattito. E anche in questo caso, dopo aver proposto di votare come da ordine del giorno, avevamo ipotizzato in caso di rigetto della proposta di modifiche statutarie presentate dalla Giunta, di tornare in Commissione Statuto per discuterne in modo aperto e senza pregiudiziali”.

Impatto fatale in Campania in gioco cantieri per 4 miliardi

IL FOCUS

Nando Santonastaso

«Abbiamo tentato di tutto perché Poste e Cassa Depositi e Prestiti chiudessero quanto meno le pratiche di Superbonus 110% che avevano aperto, perché ci sono imprese che hanno ceduto a Poste il primo stato di avanzamento e ora non sanno a chi cedere lo stato successivo dei lavori. Sono tante le imprese napoletane e meridionali in mezzo al guado visto che gli altri istituti di credito non accettano cessioni parziali. Si è bloccato tutto mentre bastava una due diligence per consentire a Poste di chiudere le vecchie pratiche. È urgente adesso che il governo intervenga perché ha il potere per farlo su Cassa Depositi e Prestiti». È un fiume in piena Angelo Lancellotti, presidente di Ance Napoli, l'Associazione di costruttori edili più importante del Mezzogiorno. La notizia del blocco di Poste è benzi- na sul fuoco e anche se, a quanto pare, potrebbe riguardare le sole pratiche nuove ci vuole poco a capire che il "contenzioso" è già in atto da tempo. «Poste ha costruito un utile di bilancio stratosferico acquisendo i crediti fiscali ed è dunque impensabile che ora siano le imprese a subire le conseguenze negative di questa situazione» insiste Lancellotti.

Nervo scoperto, anzi di più, quello dei crediti fiscali delle imprese del settore. Ma è in particolare con Poste che i costruttori hanno da tempo sollevato le loro perplessità. Lo si legge chiaramente in una lettera di Federcostruzioni, la filiera nazionale del comparto (2 milioni 800mila occupati, 200mila in più solo nel 2021 rispetto all'anno precedente con il Sud cresciuto più della media nazionale, 475 miliardi di produzione complessiva) inviata ai partiti politici in vista delle

elezioni del 25 settembre. La Federazione, guidata dalla napoletana Paola Marone, scrive che «le numerose modifiche normative relative ai bonus fiscali, avviate con l'obiettivo condivisibile di contrastare le frodi, hanno tuttavia stravolto le regole della cessione dei crediti con effetti retroattivi, penalizzando, di fatto, le famiglie più bisognose, bloccando imprese e professionisti seri, gli Enti dedicati all'edilizia residenziale sociale e l'intero processo di rigenerazione del nostro patrimonio immobiliare». E aggiunge: «Oggi stiamo assistendo inermi al blocco della cessione del credito e della monetizzazione dei crediti fiscali ad opera degli istituti bancari e di Poste Italiane. Come già anticipato il meccanismo della cessione dei crediti è stato modificato più volte creando incertezza tra imprese e professionisti. Ad oggi le banche non hanno riattivato il processo di monetizzazione dei bonus fiscali. Resta, infatti, irrisolto il nodo della responsabilità solidale delle banche che frena l'attività di cessione del credito». In concreto, spiega Federcostruzioni, «le imprese che hanno ceduto il primo SAL a Poste (perché allora accettava lo sconto in fattura) adesso faticano a trovare banche disposte ad acquistare i restanti crediti: è la condanna a morte per migliaia di imprese la cui colpa è aver ceduto i primi SAL a Poste, non sapendo che poi Poste sarebbe uscita dal mercato. È assolutamente necessario che Poste completi queste cessioni».

**AZIENDE E FAMIGLIE
IN CRISI: IN REGIONE
INVESTIMENTI MEDI
PER CONDOMINI
E VILLETTE SUPERIORI
ALLA MEDIA NAZIONALE**


La conseguenza è che «molte famiglie stanno ricorrendo alla richiesta di prestiti personali per cercare di completare i lavori iniziati e poi bloccati a causa dello stop delle cessioni dei crediti, ma non tutti hanno potuto ottenere un prestito e adesso sono prigionieri del sistema, insieme alle imprese che hanno dragato tutta la loro liquidità». Ma l'impatto sulla filiera è anche più alto: «Questo - dice Federcostruzioni - sta portando all'inevitabile fallimento di molte imprese e studi professionali, alla perdita del posto di lavoro di tecnici e maestranze, a lavori incompleti per famiglie e condomini».

IL PRIMATO

Insomma, il problema è già da tempo sul tappeto e nonostante tutto la spinta al Superbonus 110% non ha conosciuto limitazioni. La Campania, la regione in testa alla classifica di quelle meridionali, al 30 settembre scorso secondo i dati Enea elaborati dall'Ance Campania, aveva investimenti medi per condomini e villette unifamiliari superiori alla media nazionale e complessivamente circa 4 miliardi di investimenti ammessi a detrazione (un miliardo in più rispetto a giugno) mentre il totale degli investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione superava i 2 miliardi e 300 milioni. «Numeri irripetibili», assicura Lancellotti ed è difficile dargli torto: Federcostruzioni ricorda infatti che «la crescita del Pil italiano del 2021, pari a 6,6%, è da attribuire per oltre 1/3 alle costruzioni». E che il Superbonus «oltre a rappresentare una prima misura efficace di rilancio per l'edilizia e per l'intera economia, riveste un ruolo cruciale nell'ammmodernamento e messa in sicurezza del patrimonio immobiliare italiano, così vetusto, inadeguato ed energivoro». Sfida già perduta?

LE CIFRE

Fonte Enea, dati mensili aggiornati al 31 ottobre 2022 sull'utilizzo del Superbonus 110%

	Totale nazionale	Numero di asseverazioni depositate	Totale investimenti ammessi a detrazione in euro	Importi ammessi a detrazione di lavori realizzati in euro
		326.819	55.025.068.368,87	38.361.618.456,38
	Campania	19.387	4.152.457.268,00	2.563.775.118,14

WITHUB

Poste, nuovo stop al Superbonus Imprese in allarme: qui salta tutto

►La società pubblica non sconterà più nuovi crediti ►La decisione presa per le incertezze normative L'Ance: «Migliaia di aziende rischiano di chiudere» Allo studio del governo una misura sblocca-sconti

IL CASO

ROMA Poste, per la seconda volta durante quest'anno, sospende l'acquisto dei crediti da bonus edilizi. Da due giorni la società pubblica non accetta più nuove pratiche. In realtà il canale era già stato congelato per le imprese. Era rimasto attivo soltanto per i privati dai quali accettava crediti al massimo fino a 150 mila euro. La decisione di Poste ha mandato in subbuglio le imprese di costruzione. La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, ha chiesto che tutte le imprese pubbliche riprendano a comprare i crediti. «Serve un segnale di fiducia», ha detto, «senza si fanno saltare migliaia di imprese». Non solo. L'Ance ha puntato il dito anche sulla «speculazione pazzesca», perché chi continua ad acquistare i crediti lo sta facendo a percentuali bassissime, anche all'85% del valore, quando fino a poco tempo fa il prezzo era in media del 102%. La situazione sembra particolarmente complessa per le piccole imprese, che con la Cna hanno chiesto di convocare urgentemente un tavolo per trovare una soluzione. E una verifica è stata chiesta anche dalla Confedilizia. Le imprese spingono anche perché entri in campo la Cdp.

«La Cassa», spiega Andrea De Bertoldi, deputato di Fratelli d'Italia, «dovrebbe dare ossigeno alle banche che hanno esaurito il loro spazio fiscale». Ma perché le Poste hanno deciso di bloccare lo sconto delle nuove fatture? La ragione sarebbe l'incertezza normativa che c'è attorno alla cessione dei crediti.

LE DECISIONI

Nei giorni scorsi la Corte di Cassazione ha confermato con diverse sentenze, una delle quali proprio su ricorso di Poste, i sequestri dei crediti fittizi nei conti fiscali degli intermediari che li avevano acquistati da presunti truffatori. Le truffe hanno superato i 6 miliardi di euro. La Guardia di finanza e l'Agenzia delle entrate, al 30 settembre dello scorso anno, hanno "bloccato" 3,4 miliardi di crediti fittizi, mentre oltre un miliardo sarebbe stato già monetizzato. Il destino dei crediti "fittizi" finiti in pancia alle banche e alle Poste, dunque, torna a creare incertezza. Il governo Draghi aveva introdotto una norma per evitare il rischio che questi crediti dovessero essere svalutati, dando la possibilità di "sospendere" la detrazione fino al dissequestro. Solo una volta liberato il credito il tempo a disposizione per compensarlo con i propri debiti fiscali (5 anni) sarebbe iniziato a scorrere di nuovo. Ma con la conferma dei sequestri in

Cassazione questa norma potrebbe non essere più sufficiente da sola.

L'altro tema è l'esaurimento degli spazi fiscali nei bilanci. Il caso emblematico è quello di Intesa Sanpaolo, concentrata a smaltire le richieste pregresse che ammontano a 20 miliardi di euro. Man mano che saranno evase la banca potrà riprendere a smaltire le nuove domande. Per ampliare la propria capacità fiscale Intesa ha già firmato due accordi con Autotorino, per un valore fiscale di 200 milioni, e con Sideralba, per altri 175 milioni. Per allargare lo spazio fiscale, il governo sta studiando una serie di misure. Come anticipato dal *Messaggero*, sul tavolo ci sarebbe anche l'estensione del periodo di detrazione da 5 a 7 anni. La sottosegretaria al Mef, Lucia Albano, ha assicurato che il tema è sul tavolo.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A PESARE ANCHE LE RECENTI SENTENZE DELLA CASSAZIONE SUL SEQUESTRO DEI BONUS FITTIZI



Imprese in allarme dopo la decisione delle Poste di sospendere l'acquisto dei crediti da bonus edilizi



Peso: 34%

In sviluppo

Il Pnrr parte lento solo due gare e nessun cantiere

di **Alessio Gemma**
a pagina 4

Pnrr, nessun cantiere aperto via solo a 2 gare su 66 progetti

Dopo l'approvazione del piano da 790 milioni ad agosto 2021, sono 2 i cantieri che apriranno a breve. Per il resto si va a rilento: quaranta interventi sono ancora nella fase iniziale, 17 sono in progettazione

di **Alessio Gemma**

Si scrive Pnrr ma per ora si tratta di un programma di opere scritte sulla carta. Apertura dei cantieri? Pari a zero.

Su 66 progetti del Comune che hanno ricevuto fondi per circa 790 milioni di euro solo due hanno completato le gare per iniziare lavori. Si tratta della riqualificazione dell'edilizia residenziale di Marianella e di via Toscanella. Sono i primi che dovrebbero partire.

E gli altri? Occhio alle date: dopo l'approvazione del Pnrr da parte del governo uscente di Mario Draghi ad agosto 2021 l'Europa ha inviato in Italia i primi fondi. Con un obiettivo tassativo: tutte le opere devono essere realizzate entro il 2026. È già passato più di un anno. A che punto siamo? Circa 40 interventi sul totale di 66 sono ancora alla fase iniziale di "ammissione al finanziamento": vuol dire che devono poi affrontare l'iter delle gare e dei bandi pubblici. Altri 17 sono in fase più avanzata, alle prese con le procedure per la progettazione.

Ne restano 7, tra cui Marianella e Toscanella che dovrebbero vedere presto la prima pietra e poi l'Albergo dei poveri per 100

milioni che potrebbe correre più veloce grazie alla formula dell'accordo quadro per i lavori scaduta il 5 settembre.

Ci sono poi i quattro treni della linea I della metro con contratto già sottoscritto: ma in quel caso la fornitura è appesa all'ok del collaudo per il primo dei 19 treni già acquistati. I primi campanelli di allarme non mancano: la gara per cinque tram a luglio è andata deserta. E sull'intero programma del Pnrr si allunga l'ombra del caro prezzi e delle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime. Il rischio appunto è il flop delle gare ancorate a prezzi ormai al ribasso rispetto al mutato contesto economico. Che non troverebbero quindi imprese interessate a partecipare. Dagli uffici di Palazzo San Giacomo gettano acqua sul fuoco: «Siamo in ritardo? Per ora rientriamo nel traguardo intermedio fissato dal governo: entro fine anno le gare per affidare i lavori».

Per farcela bisogna dribblare ostacoli che sono dietro l'angolo. Esempi? Restyling dell'educando dei Miracoli: "progetto esecutivo da aggiornare - si legge nelle schede - procedure per affidarlo in predisposizione".

Ancora: acquisto di tre treni della linea 6: "Il ministero ha de-

crementato il valore della fornitura rispetto a quanto richiesto (da 41,2 a 30 milioni) che non consente l'acquisto di 3 elettrotreni". Senza considerare l'effetto imbuto: a dicembre gli uffici devono chiudere i programmi di finanziamento anche dei fondi europei 2014/2020, del Pon metro e dell'Fsc.

Si tratta di una massa di risorse tre volte superiore al Pnrr. E poi Roma non sempre aiuta, alcuni bandi procedono con fropa lentezza. È il caso dell'Ambiente: si è in attesa da marzo dell'esito dei progetti per 82 milioni presentati da Asia tra cui il secondo impianto di compostaggio e altri siti per la differenziata.

Se si guardano i precedenti non c'è da stare allegri. Nel Mezzogiorno (studio della Banca d'Italia) i tempi di realizzazione delle opere pubbliche sono in media tra i 700 e i 900 giorni: il 25 per cento in più rispetto al resto del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida dal palco del sindaco Manfredi. E il messaggio di plauso del ministro Franceschini
L'assessore Filippelli: «Svolta possibile con il Pnrr». Applausi per de Giovanni e Avitabile

«Non dobbiamo arrenderci la rigenerazione è possibile»

Maria Pirro

«Non dobbiamo arrenderci: le potenzialità di Napoli e la sua capacità di rigenerazione sono straordinarie. Ma dobbiamo essere consapevoli che è un percorso lungo, che richiede tempo e programmazione». È l'altra pagina nel racconto della città, cui dà corpo e anima il sindaco Gaetano Manfredi, in occasione del Premio Serao 2022. Deciso a intervenire per riscrivere questa realtà, a partire dalla sua narrazione «in cui tutto è perso, dove non si lavora e dove le persone vogliono essere assistite, perché non è assolutamente vero». Una descrizione «utile per molti anni per mettere il Sud alla periferia dell'Italia: tante volte ho sentito dire che è inutile investire nel Mezzogiorno perché si sprecano i soldi e quindi le risorse, che dovevano arrivare, sono andate altrove. Nei nostri territori gli imprenditori, i professionisti, fanno grande fatica a emergere, a dare il loro contributo. Certo, i problemi ci sono, ma dire che ci sono solo i problemi è il miglior alibi per non fare nulla».

Il primo cittadino chiude la serie di interviste dal palco cominciate con un paragone quasi temerario tra Scianèl di «Gomorra» e la cofondatrice del «Mattino». «Due donne che hanno rischiato in proprio», afferma Cristina Donadio, l'attrice che ha interpretato entrambe: lady camorra nella serie Sky, Matilde Serao nella prima edizione del riconoscimento istituito nel 2017 dal giornale, a distanza di 125 anni dalla fondazione, quando le ragazze non avevano diritto né al successo né alla carriera, come riconosce Paolo Jannatello, responsabile della comunicazione di Poste italiane, ricordando che la giornalista greco-napoletana, appena finiti gli studi, trovò impiego come telegrafista e poi descrisse le disparità che aveva osservato in prima persona. A quei tempi la sezione femminile dell'ufficio era divisa da quella maschile e l'occupazione possibile fino al matrimonio, principale forma di riscatto sociale ed economico. Ma, ancora oggi, resta che occorre fare di più perché le mamme vivano «meno sensi di colpa», avverte Anna del Sorbo (intervistata da Nando Santonastaso), presidente della Piccola industria dell'Unione industriali: «Più che di parità, mi piacerebbe parlare di equilibrio. E le scuole dovrebbero essere aperte anche il pomeriggio per combattere la povertà educativa». Enzo Avitabile, artista geniale, insiste, senza dimenticare un omag-

gio a Pino Daniele con «Terra mia»: «Volontà e studio danno possibilità: la Serao ha dimostrato che si può fare tutto e andare oltre i confini di genere». «L'attrice di *Il ventre di Napoli* è «un gigante della cultura, un valore assoluto», sostiene lo scrittore amatissimo Maurizio de Giovanni, che si sofferma sul ruolo centrale del «Mattino». «È la voce forte della città». Una «città stretta», che «offre una pluralità di conflitti da raccontare». Difatti, c'è Tim Cook, ceo di Apple appena insignito della laurea honoris causa alla Federico II e, a San Giovanni, il quartiere dell'Academy creata con l'università, uno dei dati più alti di abbandoni scolastici. «Il programma del Pnrr può cambiare il volto della Campania», sostiene l'assessore regionale all'Istruzione, Armida Filippelli, che elenca i progetti promossi come alternativa al reddito di cittadinanza. In prima fila annuisce il vicepresidente di Palazzo Santa Lucia, Fulvio Bonavita, seduto accanto al rettore della Federico II, Matteo Lorito; ai neoletti in parlamento Sergio Rastrelli e Pino Bicchielli; al presidente di Confindustria Napoli Costanzo Jannotti Perini con il direttore Francesco Benucci; a Angelo Lancellotti, presidente di Aceri Napoli; al direttore artistico di «Campania libri» Massimo Adinolfi, all'editore Diego Guida. Non può mancare l'ideatore del «Giffoni film festival», Claudio Gubitosi: dalla sua factory arrivano i filmati delle precedenti edizioni. E, ancora, tra i tanti: l'ex presidente del Napoli degli scudetti Corrado Ferlaino, il capo della comunicazione del Napoli attuale Nicola Lombardo, Simona Agnes del cda Rai, Riccardo Villari presidente della Fondazione Città della Scienza, Marco e Franco Salvatore, Lucia Valenzi, il presidente del Mav Luigi Vicinanza, il presidente della Bcc Amedeo Manzo, il direttore della Fondazione Banco Napoli Ciro Castaldo, Antonio Saccone, l'assessore comunale al Turismo Teresa Armato, il garante dei detenuti in Campania Samuele Ciambriello, il direttore generale del San Carlo Emmanuela Spedalieri e, naturalmente, il padrone di casa Mario Epifani, direttore del museo di Palazzo reale. Dal ministro alla Cultura Dario Franceschini un messaggio di vivo apprezzamento per l'iniziativa. Applaudono gli studenti del liceo Serao di Pomigliano e del Suor Orsola Benincasa. E altre iniziative sono in programma: a novembre un'edizione speciale del premio giornalistico intitolato a Matilde Serao, organizzato da Poste italiane, chiamando a raccolta tutte le vincitrici della kermesse di Carinola, dove donna Matilde fu ragazza.



GAETANO MANFREDI
L'intervento del sindaco
di Napoli intervistato al teatro di
corte da Vittorio Del Tufo



ARMIDA FILIPPELLI
Attenzione in platea per l'assessore
regionale alla formazione intervistata
da Gerardo Ausiello



MAURIZIO DE GIOVANNI
Applausi per il bestsellerista
napoletano nel dialogo con Titta
Fiore



ENZO AVITABILE
Tre canzoni, compreso un omaggio
a Pino Daniele, per il cantautore,
introdotto da Federico Vacabile



PROTAGONISTI Da sinistra: **Anna Del Sorbo**, **Paolo Iammatteo** e **Cristina Donadio**. Sopra, la sala gremita del teatro di corte **NEWFOTOSUD** - S. SIANO E M. PALUMBO